

Tobin tax, risorsa per lo sviluppo

SILVANA
AMATI

Per la concezione che ho della politica come servizio attivo, reso alla comunità, oggi che anche governo e parlamento italiano si indirizzano finalmente a riconoscere, con legge, l'utilità di un'imposizione sulle transazioni finanziarie speculative posso sentirmi assai fiera di essere stata, in senato, il 18 maggio del 2010, la prima firmataria del disegno di legge 2189 sull'introduzione di misure legislative tese a colpire la speculazione finanziaria per dare respiro al sostegno del lavoro, della cooperazione e dello sviluppo.

Nel mio disegno di legge avevo anche chiesto di destinare il gettito dell'imposta sulle transazioni finanziarie puramente speculative all'integrazione del fondo per l'occupazione e del fondo per la cooperazione e lo svilup-

po.

L'idea è sempre stata quella di colpire fiscalmente in maniera mirata le transazioni finanziarie tendenzialmente speculative, re-perendo mezzi immediatamente destinati a sostenere il lavoro, la cooperazione e lo sviluppo. Sono lieta che finalmente la proposta venga sostanzialmente condivisa, anche se però si è sprecato parecchio tempo, regalando alla speculazione finanziaria un intero biennio.

In questi anni si è assistito a notevoli cambiamenti negli scenari dell'economia mondiale. La crisi dei mercati finanziari di tutti i paesi ne è la drammatica testimonianza. Secondo autorevoli esponenti della comunità accademica e importanti istituzioni internazionali, come le Nazioni Unite o la Banca mondiale, alcune tra le più negative trasformazioni si sono registrate nel campo della finanza e della distribuzione del reddito.

L'accelerazione dei processi di deregolamentazione finanziaria è stata accompagnata da fenomeni di instabilità sempre più

vistosi, soprattutto in campo valutario. Inoltre, il quasi completo abbattimento dei vincoli alla libera circolazione internazionale dei capitali ha fortemente ristretto i gradi di libertà delle politiche economiche nazionali.

La combinazione tra instabilità finanziaria e impotenza della politica economica ha notevolmente contribuito alla inquietante divaricazione dei redditi verificatasi, sia tra i paesi che all'interno dei singoli paesi. Esisteva l'esigenza di conferire alla politica nuove leve, nazionali e internazionali, di controllo e di governo dei mercati. Si tratta di un'esigenza così forte da aver indotto i premi Nobel per l'economia Amartya Sen e Joseph Stiglitz ad invocare una riforma radicale dell'ordine monetario mondiale, che prendesse esplicitamente le distanze dall'architettura ereditata da Bretton Woods.

Ora finalmente anche l'Italia manifesta l'intenzione di sostenere la tassa sulle transazioni finanziarie, portando così ad un'adesione dei paesi europei. Un passo avanti decisivo per l'approvazione del progetto.

